

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

27° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE 1977

Presidenza del Vice Presidente BORGHI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

« Intervento finanziario dello Stato per l'Associazione " Stalno slovensko gledališče " - Teatro stabile sloveno di Trieste » (348) (D'iniziativa dei senatori Gherbez Gabriella ed altri)
(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE . . . Pag. 358, 359, 361 e *passim*
BOGGIO (DC), relatore alla Commissione 358, 361
363 e *passim*
GHERBEZ Gabriella (PCI) 359, 361, 362
MARAVALLE (PSI) 365
MASULLO (Sin. Ind.) 365
MITTERDORFER (Misto) 364
SANGALLI, sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo . . 361, 362, 363 e *passim*
URBANI (PCI) 364

Concorso speciale per i presidi degli istituti e scuole di istruzione secondaria di primo grado in lingua tedesca nella provin-

cia di Bolzano » (493) (D'iniziativa dei senatori Mitterdorfer e Brugger)
(Rinvio della discussione)

PRESIDENTE, relatore alla Commissione Pag. 372
373
MITTERDORFER (Misto) 373
RUHL BONAZZOLA Ada Valeria (PCI) 373
URBANI (PCI) 373

« Provvedimenti in favore della facoltà di economia e commercio dell'università degli studi di Messina e della facoltà di agraria dell'università degli studi di Catania » (692) (D'iniziativa del deputato Mazzarino) (Approvato dalla Camera dei deputati)
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE 365, 366, 367 e *passim*
ACCILI (DC) 369
BERNARDINI (PCI) 367
BREZZI (Sin. Ind.) 367
BUZZI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione 370, 372
CERVONE, relatore alla Commissione . . 366, 369
FAEDO (DC) 366, 367
MARAVALLE (PSI) 367

7^a COMMISSIONE

27° RESOCONTO STEN. (17 novembre 1977)

MASULLO (<i>Sin. Ind.</i>)	Pag. 372
RUHL BONAZZOLA Ada Valeria (<i>PCI</i>)	372
TRIFOGLI (<i>DC</i>)	368

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	356, 358
BUZZI, <i>sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	356
CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria (<i>PCI</i>)	358

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

M A R A V A L L E , *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interrogazione della senatrice Conterno Degli Abbati Anna Maria e di altri senatori. Ne do lettura:

CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria, BORGHI, MARAVALLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se è a conoscenza della situazione in cui si trovano i consigli di istituto della scuola media inferiore, dall'inizio dell'anno scolastico 1977-78 fino al momento in cui entreranno in funzione i nuovi consigli di istituto, dopo le elezioni dell'11 dicembre 1977.

Gli interroganti rendono noto che quasi tutti i predetti consigli di istituto restano in questo periodo privi della componente genitori e perciò anche del presidente: infatti restano in carica solamente quei genitori che casualmente conservino il diritto di eleggibilità per la presenza nella scuola di più figli. È perciò evidente, si ripete, che nella maggior parte dei casi i consigli restano totalmente privi della componente genitori proprio nel momento in cui è necessario stabilire i criteri per lo svolgimento delle attività integrative previste dalla legge numero 517, per l'applicazione delle leggi regionali sull'assistenza scolastica e per tutti gli altri compiti previsti dal decreto delegato n. 416 per il periodo iniziale dell'anno scolastico.

Si fa, inoltre, notare che la situazione attuale si ripresenterà puntualmente ogni tre anni, dato che il consiglio di istituto resta in carica per tale periodo, esattamente corrispondente alla durata del corso di scuola media inferiore.

La risposta del Ministero a tale problema, espressa nella circolare n. 350 del 27 settembre 1977, ribadisce rigidamente il permanere del diritto di eleggibilità come unico criterio per restare in carica da parte dei genitori (si ricorda che i consigli di istituto possono funzionare anche senza una componente e che il presidente può essere sostituito dal consigliere anziano). Le indicazioni della circolare n. 350 sono, a giudizio degli interroganti, in contrasto con lo spirito del decreto delegato n. 416, che prevede la presenza dei genitori negli organi collegiali come elemento significativo di innovazione.

Gli interroganti, pertanto, sollecitano disposizioni che tengano conto dello spirito della legge, che applichino per analogia ai consigli di istituto le norme che permettono ai consiglieri di classe e di interclasse di svolgere la propria funzione fino al rinnovo delle cariche, superando in tal modo interpretazioni pesantemente burocratiche e restrittive del decreto delegato n. 416, che snaturano le intenzioni del legislatore e mortificano l'impegno dei cittadini.

(3-00715)

B U Z Z I , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Prima di entrare nel merito del problema che la interrogazione ha inteso sollevare, ritengo di dover premettere che, evidentemente, tutta l'esperienza della gestione collegiale deve essere oggetto di una revisione critica che ponga in evidenza (al fine di trarre indicazioni valide sul piano legislativo, nonché della conseguente attuazione amministrativa) le difficoltà di ordine pratico connesse alla particolare situazione delle istituzioni scolastiche e degli organi collegiali previsti. Quindi, anche le questioni che sono qui sollevate indubbiamente possono avere un certo rilievo.

Tuttavia, io debbo giustificare il senso e la ragione della circolare n. 350 del 27 settembre 1977, che ha inteso dare una corretta

applicazione del decreto delegato n. 416 ed evitare che, nello spazio di poche settimane (quelle che vanno dal 20 settembre 1977 alla data di insediamento dei nuovi organi collegiali, la cui elezione avverrà l'11 dicembre prossimo), genitori ormai estranei alla scuola potessero condizionare con le loro manifestazioni di volontà una deliberazione del consiglio di circolo o d'istituto, laddove essi non hanno più una ragione per essere soggetti di elettorato attivo e passivo.

Si è dovuto tener presente che il voto per la elezione dei consigli compete, ai sensi della legge, ai soli genitori di alunni frequentanti la scuola o gli istituti di cui si tratta. Nè si poteva supporre che le scuole medie o talune di esse rimanessero addirittura senza rappresentanza di genitori.

In particolare, nell'emanare la circolare suindicata, l'Amministrazione si è basata sull'ipotesi di una scuola media con più corsi e classi e non già con un'unica sezione. Nel caso, ad esempio di una scuola media articolata in tre sezioni (al momento delle votazioni di tre anni or sono) e funzionante quindi con 9 classi, di cui 3 terze, si è verificato che il consiglio di istituto, nei tre anni trascorsi, non è rimasto immutato ma, e per surroga e per elezioni suppletive, ha sempre sostituito i genitori delle terze classi, che avevano perso il requisito di eleggibilità. Del tutto eccezionale, invece, era da considerare il caso di una scuola media che si fosse trovata nell'anno scolastico 1976-77 con una rappresentanza di genitori formata solo da genitori di alunni di terza, e cioè senza che negli anni precedenti si fossero verificate surroghe e elezioni suppletive, oppure, ancorchè verificatesi, avessero portato ad elezioni di soli genitori di alunni di terza classe.

Nè si può, ad ogni modo, non osservare che le norme vigenti, e precisamente l'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974, consentono ai consigli di circolo o di istituto di funzionare anche allorchè alcuni membri di essi siano decaduti, purchè alle riunioni partecipino almeno la metà più uno dei componenti rimasti in carica. In assenza dei genitori, inoltre, i consigli possono essere presieduti dal

consigliere più anziano di età in conformità di quanto stabilito dall'articolo 2 del decreto interministeriale del 28 maggio 1975.

Per quanto riguarda poi la programmazione delle attività integrative, si ritiene che essa possa essere effettuata, secondo i criteri indicati nella circolare n. 61 del 9 marzo 1976, anche prima dell'inizio dell'anno scolastico allorchè, quindi, i consigli in questione funzionano ancora con la presenza di tutti i membri.

Si fa presente, comunque, che in presenza della normativa vigente, non appare possibile, con semplice provvedimento amministrativo, consentire agli eletti di continuare ad esercitare il diritto elettorale anche allorchè abbiano perso i requisiti essenziali (la qualifica di genitore di alunno della scuola, ad esempio, o quella di alunno, di docente, eccetera). Infatti, non appare applicabile per analogia il principio introdotto per i consiglieri di classe e di interclasse (alunni e genitori) che, in attesa delle elezioni annuali, possono continuare a rappresentare gli elettori pure nelle classi successive. I consiglieri in questione, infatti, pur sempre continuano a possedere i requisiti necessari per l'esercizio dell'elettorato, a differenza dei membri di istituto o di circolo, che alla fine dell'anno scolastico decadono per perdita dei requisiti di eleggibilità (dal momento, ad esempio, che i figli si sono diplomati).

Tuttavia, poichè gli inconvenienti lamentati non sono da escludere (anche se, a tutt'oggi, non risultano pervenute segnalazioni concrete da parte di singole scuole o di provveditori agli studi), l'Amministrazione non mancherà di porre allo studio il problema, al fine di una adeguata soluzione.

Desidero però sottolineare, per convinzione personale, che, al di là di quello che è consentito dalle norme vigenti nel breve periodo cui ci si riferisce (che ormai è da considerare un periodo superato, nel senso che dicembre è prossimo), occorre indubbiamente soffermarsi in modo critico su tutta la normativa, sia quella legislativa che quella amministrativa, per semplificarla e individuare quelle situazioni specifiche che forse non erano ipotizzabili preventivamente e che tanto meno sono ipotizzabili oggi esten-

7^a COMMISSIONE

27° RESOCONTO STEN. (17 novembre 1977)

deno molte volte per analogia delle disposizioni — valevoli per elezioni amministrative o politiche — ad elezioni che debbono sempre far riferimento ad una comunità scolastica in rapporto molto stretto con l'organo che deve rappresentarla e gestirne gli interessi e le aspirazioni.

C O N T E R N O D E G L I A B B A - T I A N N A M A R I A . Mi dichiaro solo parzialmente soddisfatta della risposta del Sottosegretario e delle aggiunte che egli ha voluto fare circa il riconoscimento della esistenza del problema e la necessità di una revisione critica dell'esperienza degli organi collegiali, per una semplificazione delle procedure che sia nello spirito dei decreti delegati.

La parzialità della soddisfazione è dovuta al fatto che la risposta, sia pure molto puntuale, a mio modo di vedere conserva la chiusura e il legame soltanto formale col decreto delegato, che sono propri sia della circolare ministeriale sia delle risposte date, probabilmente in via informale, ai provveditori che hanno sollevato il problema presso il Ministero.

È vero che i genitori di cui si parla non hanno più ragione di far parte del consiglio di istituto, però non possono essere considerati estranei, poichè si sono occupati della scuola per tre anni e ne conoscono i problemi. Per quanto riguarda la surroga, i genitori che erano stati candidati al momento delle prime elezioni, rientrano sempre fra coloro che alla fine dei tre anni non hanno più diritto di ripresentarsi: perciò gli eletti per surroga non risolvono il problema. Le elezioni suppletive non sono state fatte dappertutto; si tratta quindi di una situazione eccezionale. Il problema esiste al punto che in questo periodo, che va dal 20 settembre all'11 dicembre, vi sono stati tentativi di soluzioni informali da parte dei presidi, che hanno permesso a questi genitori, i quali avevano instaurato rapporti con l'organo collegiale, di partecipare alle riunioni del consiglio di istituto, anche se non ne facevano più parte.

Questa responsabilità, assunta dai dirigenti scolastici, qualche volta anche dai

provveditori, sempre in via informale e in attesa che si arrivi ad una formulazione normativa che permetta un comportamento più elastico, dimostra che il problema esiste veramente. Io mi auguro che le modifiche che si andranno a fare e che avranno la loro base soprattutto su una revisione critica dell'esperienza attuale, forniscano una soluzione meno formale e burocratica per questo problema.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento di interrogazioni è esaurito.

IN SEDE DELIBERANTE

✓ **Intervento finanziario dello Stato per l'Associazione "Stalno slovensko gledališče" - Teatro stabile sloveno di Trieste» (348), d'iniziativa dei senatori Gherbez Gabriella ed altri**

(Discussione e approvazione con modificazioni).

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Intervento finanziario dello Stato per l'Associazione "Stalno slovensko gledališče" - Teatro stabile sloveno di Trieste », d'iniziativa dei senatori Gherbez Gabriella, Bacicchi, Modica, Mascagni, Ruhl Bonazzola Ada Valeria e Villi.

Prego il senatore Boggio di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

B O G G I O , *relatore alla Commissione.* Oggi il Teatro stabile sloveno di Trieste, per i contenuti artistici espressi, è di importanza vitale, sotto il profilo culturale e sociale, per la comunità slovena. Il teatro, dalla ripresa ad oggi, ha messo in scena oltre 240 opere, replicate complessivamente 4.224 volte, con la partecipazione di 1.708.844 spettatori. Nel 1964 il Ministero del turismo e dello spettacolo ha incluso il Teatro sloveno di Trieste tra le compagnie primarie e l'anno dopo tra le iniziative straordinarie. Nel 1968 il consiglio comunale di Trieste deliberò la costituzione dell'As-

sociazione « Stalno slovensko gledališče », di cui fanno parte anche la provincia di Trieste e una rappresentanza della regione. Peraltro, queste misure non hanno apporato un sollievo finanziario corrispondente alle esigenze del teatro. Infatti, su un importo di spesa che nel 1976 è stato di 455 milioni, le sovvenzioni e gli incassi assommano a 151 milioni. Pertanto, lo scoperto è di circa 300 milioni di lire. Va anche ricordato che i rappresentanti di tutti i partiti dell'arco costituzionale presenti nel consiglio regionale, il 19 luglio 1976 approvarono alla unanimità un ordine del giorno in cui si impegnava la giunta regionale ad aiutare in modo congruo il teatro sloveno di Trieste, nonchè i rappresentanti della giunta stessa e le forze politiche a farsi interpreti presso il Parlamento dell'esigenza di varare una legge dello Stato che regolamentasse in via definitiva il finanziamento in favore del teatro.

Il disegno di legge in esame ha appunto questo scopo. All'articolo 1, dopo una premessa, si definisce l'Associazione « Stalno slovensko gledališče » istituzione di primaria importanza per la salvaguardia e lo sviluppo della comunità etnica slovena in Italia. All'articolo 2 si stabilisce che, per garantire all'Associazione il pieno dispiegamento delle attività e la possibilità di adempiere compiutamente alla funzione che le è propria, lo Stato provvede alla erogazione di un contributo finanziario annuale, in concorso con la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e con gli enti locali interessati. All'articolo 3, la Commissione bilancio propone di sostituire i primi due commi con i seguenti:

« Ai fini di cui all'articolo precedente è autorizzata la corresponsione di un contributo annuo di lire 330 milioni per l'anno 1976 e di lire 430 milioni a partire dall'anno 1977.

« Il predetto contributo è iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo che provvederà ad assegnarlo, sulla base del programma di attività predisposto dalla Associazione « Stalno slovensko gledališče » e trasmesso al Ministero stesso, a valere sulla auto-

rizzazione di spesa di cui alla legge 13 aprile 1977, n. 141 ».

All'articolo 4, la Commissione bilancio propone di sopprimere il secondo comma.

All'articolo 5, la Commissione bilancio propone di sostituire il primo comma col seguente:

« All'onere di lire 472 milioni, di cui all'articolo 4, si fa fronte mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo numero 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1977 ».

La Commissione avrà senz'altro colto l'alto significato artistico e morale di questa iniziativa, e mi auguro pertanto che essa voglia approvare il disegno di legge con le modifiche proposte dalla Commissione bilancio.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

G H E R B E Z G A B R I E L L A . Mi sia consentito innanzitutto di ringraziare il relatore per la sua chiarissima relazione. Il disegno di legge può apparire come un semplice strumento legislativo di natura finanziaria, ma non è così. Infatti da parte della minoranza slovena del Friuli-Venezia Giulia vi è grandissima attesa, perchè, con l'accoglimento del presente disegno di legge, il Teatro stabile sloveno di Trieste è la prima istituzione di importanza primaria per la salvaguardia e lo sviluppo della comunità etnica slovena, che — dopo aver ottenuto il riconoscimento giuridico ed essere stata accolta nel gruppo dei teatri stabili italiani, nel luglio di quest'anno — ottiene ora il corrispondente pieno riconoscimento economico e finanziario. Trattasi della prima tra le istituzioni culturali slovene ad ottenere da parte dello Stato il finanziamento che, in aggiunta alle proprie disponibilità — esigue rispetto alle esigenze — le consentirà finalmente di svolgere tranquillamente e serenamente, per la prima volta nella sua storia, senza paura per il domani, la sua attività.

Voglio ricordare che si è dovuto ricorrere a scioperi, a prestiti consistenti per

poter far fronte negli ultimi tempi alle esigenze di questa istituzione. Con questa legge, finalmente, il Teatro stabile sloveno di Trieste potrà intraprendere il necessario lavoro di ricerca di nuove forme di espressione, oltre che svolgere un lavoro di perfezionamento per quanto riguarda la preparazione del suo personale artistico e dirigente e dei nuovi quadri artistici; cosa che sinora ha potuto realizzare solo parzialmente e con molta difficoltà. Nel contempo, gli sarà consentito di essere una istituzione educatrice, di massa, e — assieme — scuola artistica, e di contribuire agli sforzi che si fanno nel paese per avvicinare sempre più il popolo alla cultura e la cultura al popolo; ed anche — e qui richiamo in particolare l'attenzione dei colleghi — di essere sempre più uno di quei centri che validamente oggi possono contribuire al recupero dei valori morali, in una società così fortemente in crisi come quella in cui stiamo vivendo.

Posso affermare che soltanto con questa legge il Teatro stabile di Trieste conquista finalmente quei diritti di cui godono altre similari istituzioni e che per troppi anni gli erano stati negati.

Approvando questo provvedimento, si compie un atto di giustizia verso un popolo fortemente provato, che ha molto contribuito al recupero della libertà ed alla crescita democratica e sociale del paese, e che è oggi fortemente impegnato in difesa delle istituzioni democratiche e repubblicane — come comunità, come singoli individui e come forze politiche — e perciò in difesa della civiltà. Questo pieno riconoscimento rappresenta nel contempo un passo avanti verso la soluzione globale dell'annoso problema sloveno in Italia e verso la reale attuazione del trattato di Osimo. Direi anche che il provvedimento è un'ulteriore vittoria della democrazia sul fascismo, determinando il superamento delle leggi fasciste, che causarono la distruzione delle istituzioni culturali slovene. Va in proposito ricordato che il Teatro stabile sloveno di Trieste fu uno dei primi obiettivi che il fascismo colpì, essendosi reso conto di quale strumento potesse rappresentare in quei tempi contro la

dittatura. Siamo certi che con questo provvedimento arricchiamo il patrimonio culturale in Italia e aiutiamo lo sviluppo di una istituzione che gode di grande prestigio nel nostro paese e all'estero: recentemente, in un concorso tra teatri stabili di altissimo livello, in Jugoslavia, il Teatro stabile sloveno di Trieste ha ottenuto il primo premio per un'opera teatrale di grande impegno. Nel contempo, contribuiamo a creare i presupposti per più stretti legami tra la nostra popolazione e i popoli jugoslavi, tra la cultura italiana e quella jugoslava. Va infine sottolineato che il Teatro stabile sloveno di Trieste svolge un'opera impareggiabile nella diffusione e nello sviluppo tra la minoranza slovena della lingua madre. Le lingue si evolvono; ma una minoranza che vive in contatto stabile con una maggioranza di lingua diversa è più soggetta alla staticità della lingua. Le attività culturali di massa, quindi, servono egregiamente a superare questi limiti. Per una popolazione inserita in una realtà linguistica promiscua e che ha, quindi, bisogno di trovare momenti di incontro collettivo, il teatro può appunto rappresentare un valido strumento.

Direi che proprio questo è il motivo essenziale per cui gli sloveni svolgono una forte attività culturale di massa. Insieme a quella del teatro, vi è una consistente presenza di decine e decine di filodrammatiche, di gruppi culturali; vi è una ricchissima attività culturale che consente al popolo sloveno di far fronte a quegli aspetti che prima sottolineavo. Questa battaglia per la lingua è anche uno dei motivi per cui il popolo sloveno è così attaccato al teatro.

Finora il teatro sloveno ha vissuto in gravissime difficoltà economiche, dovendo lavorare in condizioni di indigenza enorme: per lunghi periodi non ha potuto neanche far fronte alle esigenze di gestione; a lungo gli attori hanno dovuto fare tutto da soli, perfino i lavori di manovalanza, mentre per mesi non venivano pagati. Questo teatro, quindi, è vissuto grazie al contributo del pubblico, degli attori e del personale.

A tutte le cose che ho detto, va aggiunta, poi, la necessità di modificare i programmi più spesso di quanto non avvenga per i tea-

7^a COMMISSIONE

27° RESOCONTO STEN. (17 novembre 1977)

tri italiani. La popolazione slovena è raccolta tutta nel Friuli e nella Venezia Giulia. Quindi, per poter far fronte alle diverse esigenze e assicurare il necessario numero di rappresentazioni, si deve cambiare il repertorio molto più spesso.

Messe queste cose tutte assieme, il quadro delle difficoltà che sinora si sono incontrate in questo settore si delinea chiaramente. Si può veramente dire che sono stati fatti dei miracoli per poter portare all'attuale prestigio e grado di qualità questa istituzione, e per contribuire all'arricchimento della cultura slovena e in generale di tutto il patrimonio culturale del nostro paese.

Questi sforzi del collettivo del Teatro stabile sloveno vanno premiati, e vanno soddisfatte tutte le attese della popolazione slovena in Italia.

Per quanto riguarda l'aspetto concreto, sono perfettamente d'accordo con le modifiche all'articolato richieste dalla 5^a Commissione. Chiedo solo una precisazione: è chiaro che per il 1976 l'importo riguarda tutto l'anno; ma per l'anno 1977, l'importo annuo di lire 430 milioni è erogato a partire dal 1° gennaio oppure dal momento dell'approvazione della legge stessa, e quindi, in questo caso, risulta di quantità eventualmente ridotta?

BOGGIO, *relatore alla Commissione*. È valido dal 1° gennaio 1977.

PRESIDENTE. Ringrazio la senatrice Gherbez per la sua gradita presenza e per l'apporto di chiarimenti che ha dato al dibattito generale.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

BOGGIO, *relatore alla Commissione*. Aggiungo solo qualche particolare tecnico.

Come è noto, il Teatro sloveno è stato incluso nel novero dei teatri stabili e quindi, come tale, ha avuto accesso ai benefici previsti per questo tipo di teatri. Ora, potrebbe sorgere qualche complicazione a proposito di questi 330 milioni per il 1976 e dei 430 milioni a partire dall'anno 1977, in quanto come Teatro stabile avrà certamente già

ricevuto, per il 1977, un contributo. Qui si deve intendere che i 430 milioni rappresentano un contributo complessivo. Pertanto, suggerirei di aggiungere, al testo proposto dalla Commissione bilancio, in sostituzione del primo comma dell'articolo 3, le parole: « scomputando dalla predetta somma di lire 430 milioni gli eventuali contributi erogati dal Ministero del turismo e dello spettacolo per il 1977 ».

GHERBEZ GABRIELLA. Desidero chiarire questo aspetto: il Teatro non ha ancora ricevuto niente. Giorni fa è venuta da me e da colleghi di altri partiti una delegazione di questi giovani per chiedere un intervento presso la regione perchè, dal momento che non hanno più possibilità di pagare dal mese di novembre, possano ottenere, se questo disegno di legge non viene approvato in tempi ristretti, un anticipo per l'anno 1977. Quindi dubito che questi giovani, da quando li ho visti ad oggi, abbiano avuto qualche anticipo.

BOGGIO, *relatore alla Commissione*. Prima che il disegno di legge abbia completato il suo iter, consentiamo che al Teatro stabile sloveno sia dato un anticipo sui contributi. Infatti, per quanto i tempi possano essere brevi, penso che non saranno mai tali da consentire di far fronte immediatamente alle necessità del Teatro sloveno. Nello stesso tempo, onde evitare il periodo che poi venga impugnato questo disegno di legge (dal momento che il Teatro stabile può avere eventualmente nel frattempo ricevuto altri contributi), è opportuno apportare la modifica da me proposta in aggiunta a quella suggerita dalla Commissione bilancio, con la precisazione della data, cioè a dire: « a partire dal 1° gennaio 1977 ». In tal modo si stabilisce che per l'anno scorso il Teatro stabile sloveno deve avere 330 milioni e per questo anno deve averne 430, dai quali saranno poi detratte quelle somme che nel frattempo potranno essere state erogate a seguito di queste sollecitazioni.

SANGALLI, *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Ringrazio il

7^a COMMISSIONE

27° RESOCONTO STEN. (17 novembre 1977)

relatore e la senatrice Gherbez per le importanti delucidazioni che hanno voluto dare alla Commissione. Il Teatro sloveno è diventato — come ricordava il relatore — teatro stabile. Martedì si è riunita la Commissione che ha erogato i fondi per i teatri. Non sono in grado di dire in questo momento esattamente, perchè non lo ricordo, quanto sia stato dato al Teatro sloveno, ma, se non vado errato, deve trattarsi di una erogazione di circa 100 milioni.

Chiedo ora alla cortesia della Commissione se non sia possibile sospendere brevemente la seduta in modo da consentirmi di consultare l'Ufficio legislativo e poter pervenire così ad una formulazione precisa dell'articolato, tenendo conto anche di quanto diceva prima il relatore.

Purtroppo sono intervenuto in questa Commissione senza documenti in quanto all'ultimo momento ho dovuto sostituire il Ministro che è stato assorbito da un altro impegno improvviso.

GHERBEZ GABRIELLA. La proposta del relatore mi pare risponda a questa esigenza.

PRESIDENTE. Se ho ben compreso, il relatore propone che i 430 milioni riferiti all'anno 1977 siano da considerarsi contributo globale che assorbe quindi anche altre eventuali assegnazioni: se le assegnazioni fatte sono di 100 milioni, vuol dire che il contributo sarà di 430 milioni meno i 100 milioni.

Con le precisazioni del relatore, mi pare che tutto sia chiaro. Se il rappresentante del Governo è d'accordo, potremmo procedere.

SANGALLI, sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

In attuazione dei principi costituzionali sull'uguaglianza di tutti i cittadini senza di-

stinzione di lingua, sul compito della Repubblica di rimuovere gli ostacoli che possono limitare tale eguaglianza e di tutelare con apposite norme le minoranze nazionali e linguistiche, lo Stato considera l'Associazione « Stalno slovensko gledališče » (Teatro stabile sloveno) di Trieste istituzione di primaria importanza per la salvaguardia e lo sviluppo della comunità etnica slovena in Italia, per la valorizzazione delle sue tradizioni e del suo patrimonio culturale, storico e nazionale, e quale fattore di arricchimento culturale generale.

È approvato.

Art. 2.

Per garantire all'Associazione di cui all'articolo 1 il pieno dispiegamento delle attività e la possibilità di adempiere compiutamente alla funzione che le è propria, lo Stato provvede alla erogazione di un contributo finanziario annuale in concorso con la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e con gli enti locali interessati.

È approvato.

Art. 3.

Ai fini di cui all'articolo precedente, è autorizzata la corresponsione di un contributo annuo di lire 430 milioni a partire dal 1° gennaio 1977.

Il rispettivo importo è iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo, che provvederà ad assegnarlo sulla base del programma di attività predisposto dalla Associazione « Stalno slovensko gledališče » e trasmesso al Ministero stesso.

L'erogazione del contributo è effettuata in modo da assicurare l'inizio e lo svolgimento regolare di ogni stagione teatrale.

Il pagamento del contributo è effettuato per gli 8/10 all'inizio di ogni esercizio finanziario. Il residuo di 2/10 viene assegnato alla fine dell'esercizio, ossia dopo la dimostrazione da parte dell'ente che il programma, di cui al comma precedente, sia stato realizzato.

7^a COMMISSIONE

27° RESOCONTO STEN. (17 novembre 1977)

Ricordo che, in aderenza al parere espresso dalla 5^a Commissione e in base al sub-emendamento presentato dal relatore, il primo comma dell'articolo 3 risulterebbe del seguente tenore:

« Ai fini di cui all'articolo precedente è autorizzata la corresponsione di un contributo annuo, di lire 330 milioni per l'anno 1976 e di lire 430 milioni a partire dall'anno 1977, scomputando dalla predetta somma di lire 430 milioni gli eventuali contributi erogati dal Ministero del turismo e dello spettacolo per il 1977 ».

Il secondo comma dell'articolo 3, quale risulta dall'emendamento sostitutivo proposto dalla 5^a Commissione, è il seguente:

« Il predetto contributo è iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo che provvederà ad assegnarlo, sulla base del programma di attività predisposto dalla Associazione "Stalno slovensko gledališče" e trasmesso al Ministero stesso, a valere sulla autorizzazione di spesa di cui alla legge 13 aprile 1977, n. 141 ».

SANGALLI, *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Il Governo si dichiara favorevole al nuovo testo dell'articolo 3, quale risulta con gli emendamenti sostitutivi dei primi due commi proposti dalla Commissione bilancio nonché con il sub-emendamento al primo comma presentato dal relatore.

PRESDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il primo comma dell'articolo 3 nel testo sostitutivo presentato dalla Commissione bilancio, quale risulta con il sub-emendamento suggerito dall'onerevole relatore.

È approvato.

Metto ai voti il secondo comma dell'articolo 3, nel testo sostitutivo proposto dalla Commissione bilancio.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3 quale risulta con gli emendamenti testè approvati.

È approvato.

Art. 4.

Per il ripiano dei disavanzi degli esercizi finanziari precedenti a quello in cui viene approvata la presente legge, è concesso alla Associazione « Stalno slovensko gledališče » (Teatro stabile sloveno) da parte del Ministero del turismo e dello spettacolo un contributo straordinario di lire 472 milioni.

Per l'anno 1976 viene altresì concesso all'Associazione stessa un contributo di 330 milioni.

La Commissione bilancio ha proposto la soppressione del secondo comma di tale articolo che, del resto, si rende necessaria a seguito dell'approvazione degli emendamenti all'articolo 3, testè votati.

BOGGIO, *relatore alla Commissione*. Mi dichiaro favorevole all'emendamento soppressivo

SANGALLI, *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Il Governo si associa alla considerazione dell'onorevole relatore.

PRESDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento soppressivo del secondo comma dell'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4 quale risulta con l'emendamento testè approvato che, con una modifica di carattere puramente formale al secondo e terzo rigo, risulta così formulato:

Art. 4.

Per il ripiano dei disavanzi degli esercizi finanziari precedenti a quello di entrata in vigore della presente legge, è concesso all'Associazione « Stalno slovensko gledališče » (Teatro stabile sloveno) da parte del Ministero del turismo e dello spettacolo un contributo straordinario di lire 472 milioni.

È approvato.

Art. 5.

All'onere complessivo di lire 802 milioni, di cui all'articolo 4, si fa fronte mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio in corso.

Il Ministero del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle variazioni di bilancio occorrenti.

La Commissione bilancio ha proposto di sostituire il primo comma di tale articolo con il seguente:

« All'onere di lire 472 milioni, di cui all'articolo 4, si fa fronte mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1977 ».

BOGGIO, *relatore alla Commissione*. Sono favorevole a tale emendamento.

SANGALLI, *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Il Governo si associa.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento sostitutivo del primo comma dell'articolo proposto dalla Commissione bilancio.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5 quale risulta con l'emendamento testè approvato.

È approvato.

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

URBANI. Signor Presidente, desidero intervenire per dichiarazione di voto.

Intendo infatti sottolineare il compiacimento non solo del Gruppo politico cui appartengo, ma anche mio personale per la conclusione favorevole dell'*iter* del provvedimento in esame.

In anni oramai molto lontani ho avuto modo di valutare direttamente l'importanza ed il significato democratico della lotta del popolo sloveno a favore della propria identità nazionale, allorchè le vicende della guerra hanno rappresentato per me quella che si potrebbe definire l'« educazione sentimentale » che ognuno di noi in quegli anni ha avuto e che, per molti, ha significato la scelta antifascista.

Ho avuto modo, dopo tanti anni, di avere nuovamente contatti con la cultura slovena in occasione di un incontro cui ha partecipato anche il rettore dell'università di Lubiana, ed ho potuto constatare che quell'aspetto che si potrebbe definire da « popolo umiliato ed offeso » della cultura slovena, ricca di motivazioni distinte ma che non ha mai avuto un momento storico di piena affermazione, non solo persiste ma, direi, si è accentuato per le vicende di questi ultimi anni.

Il nostro augurio è, dunque, che questo provvedimento dia il via ad altri provvedimenti importanti (come ad esempio quello sulla tutela dei diritti della minoranza slovena) che, finalmente, riescano ad affrontare i problemi culturali e di sviluppo della nazionalità slovena nell'ambito della nostra Repubblica in modo diverso rispetto a quanto già è avvenuto, al tempo stesso colmando l'insufficienza che si evidenzia se paragoniamo l'attuale *status* reale della minoranza slovena a quello di altre minoranze che, invece, sono riuscite ad affermare i propri diritti e la propria identità nazionale con forza maggiore.

MITTENDORFER. Per dichiarazione di voto, signor Presidente, devo dire che il Gruppo politico cui appartengo è molto sensibile alle esigenze dei gruppi etnici minoritari che vivono nell'ambito dello Stato italiano, evidentemente, e si è sempre battuto affinché la loro esistenza e la loro vita culturale non venissero mai considerate come espressione di un interesse contrario a quello nazionale del quale, invece, devono costituire un arricchimento.

Con viva soddisfazione ho pertanto preso atto del favore incontrato dal presente prov-

vedimento che, chiaramente, non elimina le difficoltà proprie del gruppo etnico sloveno. C'è da dire, comunque, che, a mezzo di questo disegno di legge, tale gruppo raggiunge uno *status* che, ad esempio, il gruppo di lingua tedesca del Sud Tirolo ancora non ha.

Noi siamo tuttavia sempre disponibili affinché questo genere di problemi venga risolto e in questa direzione, si può darmene atto, ci siamo sempre battuti e continueremo a farlo.

B O G G I O, *relatore alla Commissione*. Dichiarando il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano, signor Presidente, desidero sottolineare che con il consenso al presente provvedimento noi rendiamo onore alla Costituzione italiana, la quale recepisce i valori più importanti connessi all'affermazione dei diritti umani di cui oggi tanto si parla e che, purtroppo, non in tutti i paesi vengono ugualmente rispettati.

Il Teatro sloveno, come diceva giustamente poc'anzi il senatore Mitterdorfer, rappresenta un punto di riferimento per tutte le minoranze italiane che devono essere salvaguardate e favorite, tutte allo stesso modo, nell'esercizio dei propri diritti e nella tutela delle proprie prerogative e della propria cultura.

Mi permetterei di aggiungere una esortazione al rappresentante del Governo, affinché egli si adoperi per mettere nella giusta evidenza a favore delle minoranze etniche in Italia presso il Governo jugoslavo questa iniziativa che si è ritenuto doveroso compiere, e che non si è portata avanti per atto di ossequio nei confronti dello stesso Governo. Ciò va messo in evidenza affinché, anche da parte del Governo jugoslavo, vengano compiuti analoghi passi a favore della minoranza italiana insediata nel territorio dello Stato jugoslavo, ed affinché anche a tale minoranza sia concesso di esprimersi con quella libertà che noi garantiamo e valorizziamo per la minoranza etnica slovena.

M A S U L L O. Il mio gruppo politico si associa volentieri all'approvazione

del presente disegno di legge in quanto nella sua tradizione è profondamente radicata la convinzione che, a livello di comunità nazionali o di Stato, così come a livello di associazioni e di rapporti tra persone, il fatto di valorizzare quanto di diverso vi è negli altri contribuisca a valorizzare anche se stessi.

Credo che proprio questo sia uno dei segni caratterizzanti del nostro tempo politico: la rottura di egoismi di carattere anche culturale, che non costituiscono altro se non espressione di cecità.

Salutiamo quindi volentieri questa testimonianza di apertura ulteriore nei confronti di una visione veramente universale dei valori della cultura.

M A R A V A L L E. A nome del Gruppo socialista, esprimo voto favorevole sul provvedimento in esame, facendo mie le motivazioni che sia il senatore Boggio che gli altri senatori intervenuti hanno evidenziato.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

« **Provvedimenti in favore della facoltà di economia e commercio dell'università degli studi di Messina e della facoltà di agraria dell'università degli studi di Catania** » (692), *d'iniziativa del deputato Mazzarino* (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti in favore della facoltà di economia e commercio dell'università degli studi di Messina e della facoltà di agraria dell'università degli studi di Catania », d'iniziativa del deputato Mazzarino, già approvato dalla Camera dei deputati.

Comunico che, così come prescritto dal Regolamento, sono pervenuti i pareri della 1^a e della 5^a Commissione, entrambi favore-

7^a COMMISSIONE

27° RESOCONTO STEN. (17 novembre 1977)

voli; ricordo altresì che del provvedimento, già assegnato in sede referente, la Commissione ha richiesto, nella seduta del 19 luglio, il trasferimento in sede deliberante, concesso dalla Presidenza con lettera del 26 settembre.

Prego il senatore Cervone di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

C E R V O N E, *relatore alla Commissione* Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli senatori, sarò breve in quanto il provvedimento, direi, si illustra da sè.

L'onorevole Mazzarino presentò alla Camera dei deputati una proposta di legge per la sistemazione della facoltà di economia e commercio dell'università di Messina.

In effetti, si tratta di questo: con la legge 13 giugno 1952, n. 692, la facoltà di economia e commercio, istituita presso l'università di Messina, era stata riconosciuta statale a tutti gli effetti. Le spese erano state messe a carico, con una convenzione, anche della regione siciliana, che per un certo periodo di tempo ha potuto assolvere ai suoi compiti. Con il passare degli anni, la convenzione è stata prorogata; la Corte dei conti di Palermo, ritenendo che la regione Sicilia non ha rinnovato la convenzione scaduta il 1° aprile 1974, considera soppressa la facoltà da quella data, in applicazione di una norma della predetta legge che così prevedeva in caso di mancato rinnovo della convenzione. Pertanto, la facoltà di economia e commercio dell'università di Messina si trova attualmente occupata dagli studenti, perchè non viene nemmeno riconosciuta la validità degli esami.

La Camera, nell'esaminare il presente disegno di legge, ha ritenuto opportuno, per analogia, richiamare anche il problema della facoltà di agraria dell'università di Catania, sicchè si è creduto di potere, con questo provvedimento, sanare la situazione di due facoltà che hanno rapporti con la regione siciliana. Risulta però al relatore che esistono altre facoltà e altri corsi di laurea nelle stesse condizioni, che interessano non solo le università di Messina e di Catania, ma anche quella di Pisa, per esempio, per cui il relatore stesso preannuncia la sua ade-

sione all'ordine del giorno, del quale è primo firmatario il collega Brezzi, con il quale chiediamo che il Ministro della pubblica istruzione porti a conoscenza della Commissione l'elenco di altre facoltà convenzionate, nonchè ogni altro elemento utile per consentire una valutazione del problema nel più vasto quadro della riforma universitaria.

Per concludere, quindi, sembra al relatore di poter chiedere l'approvazione del disegno di legge, nonchè l'accoglimento dell'ordine del giorno preannunciato, di cui do lettura:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

in occasione della discussione del disegno di legge n. 692, recante provvedimenti in favore della facoltà di economia e commercio dell'università degli studi di Messina e della facoltà di agraria dell'università degli studi di Catania,

invita il Ministro della pubblica istruzione a portare a conoscenza della Commissione stessa l'elenco delle altre facoltà convenzionate e ogni altro elemento ad esse relativo al fine di consentire una valutazione complessiva del problema nel quadro della riforma universitaria attualmente in discussione ».

(0/692/1/7) **BREZZI, CERVONE, URBANI, MARAVALLE, MITTERDORFER**

P R E S I D E N T E. Ringrazio il senatore Cervone per la esauriente relazione e dichiaro aperta la discussione generale.

F A E D O. Come ha detto il relatore, nella discussione avvenuta alla Camera è stato sollevato il problema di altre facoltà che si trovano nella stessa situazione della facoltà di economia e commercio dell'università di Messina. Desidero richiamare il caso di una facoltà, istituita con legge e ai cui oneri si provvede in base una convenzione con altri enti. Nella legge istitutiva è detto che qualora questa convenzione debba cessare, la facoltà viene soppressa. Si viene così a creare la situazione abnorme di una facoltà con migliaia di studenti che improvvisamente, se non interviene un provvedimento legi-

slativo, si trova in uno stato di irregolarità per cui anche i titoli che rilascia non sarebbero validi.

Alla Camera sono stati esaminati tutti i casi di facoltà di questo tipo, cioè facoltà istituite con leggi che prevedono una convenzione con altri enti e la soppressione della facoltà quando la convenzione stessa cessa. Sono stati evidenziati i casi di Catania, di Pisa e di Cagliari. Il Governo ha però osservato che i casi di Pisa e di Cagliari erano diversi, perchè le relative convenzioni erano ancora valide. Ciò è vero per Cagliari, ma non per Pisa, perchè la convenzione per la facoltà di economia e commercio nonché di lingue e letterature straniere, stipulata col consorzio interprovinciale universitario e rinnovata nel 1949 per 25 anni, è scaduta il 1° gennaio 1974 e non è stata più rinnovata.

Sicché, il caso della facoltà di economia e commercio nonché di lingue e letterature straniere dell'università di Pisa era già identico, quando è stata trattata la questione alla Camera, a quelli di Messina e di Catania. Per queste ragioni, io chiedo che nel provvedimento in esame sia prevista anche la richiamata facoltà dell'università di Pisa, la cui situazione, per informazioni errate, non è stata riconosciuta analoga a quella delle due facoltà di Messina e di Catania.

Per quanto riguarda gli oneri dal 1° gennaio 1974, per gli incarichi di insegnamento e i posti di assistenti convenzionati i fondi sono stati anticipati sul bilancio dell'università di Pisa. Avverto che già da quest'anno gli oneri relativi ai posti di assistenti convenzionati passano allo Stato, sicché restano gli oneri per gli incarichi di insegnamento che sono stati anticipati dall'università di Pisa.

P R E S I D E N T E. A questo punto mi permetto farle presente, senatore Faedo, che se lei presenta un emendamento noi dobbiamo sospendere e trasmettere l'emendamento stesso alla 5^a Commissione, perchè questa esprima il suo parere.

M A R A V A L L E. Il provvedimento al nostro esame dimostra ancora una volta la necessità improrogabile di una sollecita

riforma universitaria che riesca a mettere un po' d'ordine in tutta la materia.

Dico subito che la proposta di emendamento fatta dal senatore Faedo non mi trova favorevole, anche se capisco il profondo significato di tale proposta, dettata dalla necessità di garantire la sopravvivenza della menzionata facoltà dell'università di Pisa, stante l'articolazione della legge al riguardo. La proposta non mi trova favorevole, perchè non farebbe altro che rimandare ancora nel tempo provvedimenti che, allo stato attuale, sono veramente necessari per la sopravvivenza delle due facoltà dell'università di Messina e dell'università di Catania cui inerisce il disegno di legge in esame.

Quindi, se da un lato mi associo con piacere all'ordine del giorno presentato dal senatore Brezzi affinché il Ministro della pubblica istruzione presenti un quadro delle situazioni analoghe a quelle contemplate nel provvedimento, dall'altro mi dispiace di non potere dichiararmi favorevole al rinvio della discussione di questo disegno di legge; rinvio che si renderebbe necessario per acquisire il parere della Commissione bilancio, come ha detto il Presidente, qualora il senatore Faedo presentasse l'emendamento da lui preannunciato relativo alla facoltà di economia e commercio nonché di lingue e letterature straniere dell'università di Pisa.

B E R N A R D I N I. Mi rendo conto della rilevanza della proposta del senatore Faedo, però vorrei associarmi alle considerazioni del senatore Maravalle. Ritengo, cioè, che sia più opportuno accelerare l'iter del disegno di legge n. 692, senza incorrere in ulteriori ritardi, e cogliere l'occasione per sollecitare il Governo a fornire gli elementi che si riferiscono, oltre al caso di Pisa, ad altre situazioni dello stesso tipo, in modo che si possa eventualmente procedere in un secondo momento alla elaborazione di un provvedimento *ad hoc*, che tenga però conto anche di quello che si sta cercando di fare, almeno come impostazione, in sede di riforma universitaria.

B R E Z Z I. Mi dichiaro favorevole al disegno di legge nel testo pervenuto dalla

7^a COMMISSIONE

27° RESOCONTO STEN. (17 novembre 1977)

Camera, per le varie considerazioni già svolte dal relatore. Per quanto riguarda la proposta del senatore Faedo, se modificassimo il testo, l'iter del provvedimento si allungerebbe. Il meglio è nemico del bene. Mi sono fatto promotore di un ordine del giorno, che chiede al Ministro della pubblica istruzione di fornire alla Commissione l'elenco delle facoltà convenzionate e ogni altro elemento ad esse relativo, per esaminarlo nel quadro della riforma. Approviamo ora il disegno di legge in esame e, quando avremo le idee chiare, valuteremo l'opportunità o meno di esaminare a parte, per i casi che si rivelassero particolarmente urgenti, provvedimenti particolari, sempre però in un quadro di riforma globale.

F A E D O . Se il Presidente lo consente, ritengo di dover intervenire per fornire taluni chiarimenti. Il Governo dichiarò alla Camera che, a parte le università di Catania e di Messina, le convenzioni firmate con altre università erano ancora in vigore. Invece, la convenzione stipulata con il consorzio interprovinciale universitario di Pisa è cessata il 1° gennaio 1974. La situazione giuridica è quindi la stessa di Catania e Messina. Per la legge, dal 1° gennaio 1974 l'università di Pisa dovrebbe essere soppressa e, a rigore, i titoli da essa rilasciati non sono validi.

Personalmente non ho nulla in contrario a ritirare l'emendamento, trasformandolo in un ordine del giorno, a condizione però che non si dica che per l'università di Pisa bisogna aspettare la riforma. A Pisa non si fanno occupazioni non si grida: questo stato di illegalità di ben due facoltà (la originaria sezione di lingue e letterature straniere della facoltà di economia e commercio, è divenuta la facoltà di lingue e letterature straniere, con migliaia di studenti) non può ulteriormente protrarsi.

Presenterò quindi nei prossimi giorni un disegno di legge per sanare questa situazione irregolare, che attualmente ritengo sia l'unica, perchè la convenzione relativa all'università di Cagliari dura ancora.

L'università di Pisa si è trovata sempre in questa situazione; basti dire che il con-

sorzio interprovinciale universitario aveva una convenzione con l'università di Pisa in base alla quale doveva dare, per l'anno 1954, la cifra di lire 150 milioni per la costruzione di un calcolatore elettronico e di uno spettometro di massa. Ebbene, i due apparecchi sono stati progettati, costruiti e resi funzionanti ma, a quel che mi risulta, gli enti interessati non hanno ancora terminato di dare il proprio contributo alla spesa.

T R I F O G L I . Mi dichiaro favorevole, signor Presidente, al provvedimento in esame, nonchè all'ordine del giorno presentato dal senatore Brezzi.

Desidero però far presente una mia preoccupazione: mi domando infatti come un episodio come quello cui inerisce il disegno di legge si sia potuto verificare, e per quale ragione la regione siciliana, ad un certo momento, non abbia rinnovato le convenzioni con le università di Messina e di Catania. Ostavano forse motivi di carattere giuridico-formale o, invece, è intervenuta la decisione di non continuare a versare quei fondi a favore delle suddette università?

In realtà, non sembrerebbe che vi siano particolari motivi giuridici da tenere presenti, quanto, piuttosto, che si debba ricorrere alla seconda ipotesi: la regione siciliana non ha più voluto mantenere in piedi le convenzioni stabilite con le università di Messina e di Catania relativamente alle facoltà di economia e commercio nel primo caso e di agraria nel secondo.

Se così è, desidero segnalare all'attenzione del rappresentante del Governo la estrema pericolosità di tale precedente, in quanto ci sono in Italia non soltanto facoltà convenzionate ma addirittura intere università, a favore delle quali le rispettive regioni si sono impegnate a dare, per un certo numero di anni, somme prestabilite.

Questo precedente, in altri termini, potrebbe far sì che tutti gli enti che hanno stipulato con università analoghe convenzioni potrebbero anche rifiutarsi di conservarle in vita avendo, alla fine, la certezza di un intervento dello Stato, con tutte le conseguenze che ciò comporterebbe.

Orbene, questa potrebbe anche costituire una soluzione: nell'ambito della riforma del nostro sistema universitario, potremmo stabilire la progressiva soppressione di queste convenzioni; mi pare tuttavia che non sia questo l'orientamento che si intende seguire in quanto, viceversa, si mira a coinvolgere la responsabilità degli enti locali nello sviluppo dell'università in sede territoriale.

Ripeto, signor Presidente, ho voluto soltanto sottolineare il valore che, come precedente, può assumere il presente provvedimento, con le conseguenze che facilmente si intuiscono.

A C C I L I. Desidero associarmi a quanto ha detto il senatore Cervone nella sua relazione e a quanto, sia pure con talune riserve, è stato ribadito dal senatore Faedo.

Al centro del problema che stiamo considerando, a mio avviso, vi è una situazione distorta determinatasi quando si sono stipulate le convenzioni in esame: per un verso, infatti, il finanziamento dell'università è una funzione che compete allo Stato e, per l'altro verso, chi all'atto pratico deve poi intervenire per sostenere le facoltà in questione è un ente o sono degli enti che non hanno rapporti diretti con lo Stato.

A parte le facoltà citate, versano in tale situazione una vera miriade, per cui in questa sede potrebbero riemergere, anche per altri casi, le stesse considerazioni che ora stiamo facendo. Ritengo tuttavia, al di là di ogni successiva considerazione, che deve valere il principio che compito fondamentale dello Stato debba essere quello di assicurare il funzionamento delle università.

Pertanto, approvando il presente disegno di legge, non facciamo altro che ristabilire una situazione che, in partenza, doveva atteggiarsi in questi termini e che invece, per motivi contingenti, ha assunto una diversa connotazione.

Credo che noi abbiamo il dovere, in generale, di intervenire per modificare questa situazione senza pensare che, essendo stata essa registrata in altre università, ciò debba esimerci dalla responsabilità di inquadrare il problema dell'istruzione universitaria fra

quelli che in via primaria spetta allo Stato affrontare.

Queste sono dunque le considerazioni che mi inducono a concordare con l'esposizione del senatore Cervone e con le valutazioni del senatore Faedo, al quale noi dobbiamo rispondere con un'azione concreta e attenta a quanto egli ha segnalato alla Commissione.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

C E R V O N E, *relatore alla Commissione*. Ringrazio gli onorevoli colleghi intervenuti in un dibattito che, anche se contenuto in limiti ristretti, ha tuttavia messo in luce tutta una serie di raccomandazioni al Governo che si era già evidenziata in sede di Sottocommissione incaricata dell'esame dei disegni di legge concernenti la riforma dell'università, e che ora è riecheggiata anche in questa sede.

Il rapporto Stato-università è un rapporto di rilievo costituzionale e quindi primario è il ruolo che lo Stato deve svolgere, pur nel rispetto dell'autonomia delle università medesime. Pertanto, provvedere da parte del Parlamento all'assetto che deve assumere l'università, costituisce un dovere statale fondamentale.

Tuttavia, la Sottocommissione si è posta il problema di un eventuale rapporto economico non istituzionale tra enti locali, regioni ed università. Come giustamente faceva osservare il senatore Trifogli, talune perplessità sono in questo momento particolarmente giustificate, e se in sede di riforma dovremo approvare delle modifiche, queste dovranno essere tali da non far pentire — in seguito — gli enti locali e le regioni per gli impegni che andranno ad assumersi; altrimenti, tutti potrebbero tentare di giocare « al ribasso » intorno a questi problemi.

È molto importante aver sottolineato questo in quanto, nel mentre si stabilisce il principio dello stretto legame tra università e Stato (rapporto di rilievo costituzionale, come detto), si vorrebbe anche precisare il rapporto — già molto avanzato — tra enti locali, regioni ed università, il quale

dovrebbe però risultare ben definito per non dar luogo a conflitti successivi.

Sia il senatore Accili che il senatore Trifogli hanno messo in evidenza l'importanza di questo tema; il senatore Faedo, invece, ha sottoposto alla nostra attenzione un caso analogo, ma non identico, a quello che stiamo ora esaminando. Dico analogo in quanto il rapporto che intercorre tra le due università siciliane e la regione è diverso da quello che esiste tra l'università di Pisa ed il consorzio con il quale è stata stipulata la convenzione.

Mi sembra tuttavia giusto che, se noi interveniamo a favore delle università di Messina e di Catania, identico provvedimento dovremmo adottare per quella di Pisa o quante altre si venissero a trovare in identiche o analoghe situazioni. Per Pisa, l'urgenza dell'intervento deriva dal fatto che è terminato il rapporto convenzionale tra università e consorzio. Il consorzio si è sciolto e, pertanto, la questione deve essere affrontata quanto prima.

Nel mentre ringrazio il senatore Faedo per la sensibilità dimostrata nei confronti del presente provvedimento, ritengo che tutta la Commissione possa concordare sul fatto che, se verrà predisposto un disegno di legge a favore dell'università di Pisa, questo dovrà essere sottoscritto da tutte le forze politiche a dimostrazione di una volontà unanime.

Infine, in base all'ordine del giorno che ho preannunciato nel corso del mio precedente intervento, mi auguro che il Governo ci metta, quanto prima, in grado di conoscere l'elenco delle altre facoltà convenzionate ed ogni altro elemento ad esse relativo, onde fornirci un quadro preciso della situazione, da valutare poi concretamente in sede di riforma dell'università per evitare altri interventi sporadici nel settore.

Con l'approvazione del presente provvedimento, indubbiamente, per così dire « si chiude una partita », ma si apre, contemporaneamente, una grande discussione su un tema quanto mai importante nell'ambito della riforma universitaria; per quanto riguarda poi l'università di Pisa, mi auguro che la questione ad essa relativa possa quanto

prima essere risolta, poichè una volontà in questo senso è stata unanimemente espressa dalla Commissione.

B U Z Z I, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. L'attenzione che la Commissione ha rivolto al problema delle convenzioni è giustificata per molte ragioni.

In verità il ricorso alle convenzioni, sia per istituire o finanziare facoltà, sia per finanziare posti in ruolo, cattedre e via dicendo, ha delle dubbie basi giuridiche e, soprattutto, ha originato una tale eterogeneità di situazioni da dare vita, nel suo complesso, a uno dei problemi in ordine ai quali deve essere indubbiamente esercitato l'intervento legislativo con quei criteri di organicità che risultano evidenti dalle dichiarazioni di tutti i colleghi.

In questa prospettiva, dichiaro subito che impegno il Governo per quanto concerne il contenuto dell'ordine del giorno che è stato presentato, e che mi pare debba trovare il suo riferimento in una comunicazione *ad hoc* che il Governo potrà fare alla Commissione quanto prima. Questo problema era sorto anche in seno alla Commissione istruzione della Camera ed io ho avuto occasione, non per tutto l'*iter* del disegno di legge ma sino alla fase che precede il voto, di rappresentare il Governo in ordine al disegno di legge stesso.

La ragione che ha consentito il superamento della questione di carattere pregiudiziale che insorgeva dalla considerazione dello stato delle cattedre o delle facoltà convenzionate in genere, era appunto quella della atipicità delle situazioni determinatesi a Catania e a Messina. Debbo dichiarare (del resto risulta da un documento che ho qui agli atti) che il Governo ha dato le assicurazioni cui si riferiva il senatore Faedo a proposito delle università di Cagliari e di Pisa. La direzione generale dell'istruzione universitaria del Ministero della pubblica istruzione, evidentemente, non ha tenuto presente che la convenzione di Pisa era decaduta già da due o tre anni al momento in cui veniva data l'informazione; questo può avere indotto la Commissione istruzione della Camera nell'errore che oggi abbiamo tutti rilevato. La situazione è analoga, per stare

alla dichiarazione del relatore, per quanto riguarda i contraenti della convenzione, ma è uguale per quanto riguarda la norma contenuta nella legge istitutiva. Cioè, si verifica anche per Pisa quello che si verifica per altre facoltà di università convenzionate. Per queste facoltà non esiste una norma di legge che le sopprime, ma, nel momento in cui cessa la convenzione, cessano, o di fatto o di diritto.

Per le convenzioni di Catania e di Messina è intervenuta una legge regionale del 1970, che all'articolo 13 stabilisce che « i posti di professori di ruolo, di aiuto e di assistente nelle università degli studi di Sicilia, per i quali con legge della Regioni è stata autorizzata la stipula di apposite convenzioni con le università interessate, sono soppressi a decorrere dalla data di scadenza... ».

Quindi, da una parte c'è una norma contenuta nella legge istitutiva che prevedeva la soppressione della facoltà nella ipotesi che le convenzioni dovessero cadere e, dall'altra, c'è una norma di legge regionale intervenuta a dichiarare che la regione si ritirava da qualsiasi impegno che avesse contratto nei confronti delle università siciliane. Pertanto in Sicilia la stessa situazione si presenta anche per Palermo, e non solo per Messina o Catania. Però, mentre per Palermo non avviene che la facoltà venga soppressa, perchè non vi è nella legge istitutiva una norma di soppressione, verificandosi l'ipotesi di decadenza delle convenzioni, per Catania e per Messina si continuano a rilasciare titoli aventi valore legale su una base giuridica incerta. Quindi, è assolutamente urgente provvedere anche per Pisa. Ecco perchè apprezzo la posizione veramente democratica assunta dal senatore Faedo, il quale non intende ostacolare l'ulteriore corso del provvedimento, in modo da poter corrispondere all'urgenza delle università di Catania e di Messina che si trovano veramente in condizioni gravi, anche per quanto riguarda le reazioni dell'opinione pubblica, per le tensioni che tali fatti hanno determinato.

Dichiaro sin d'ora che il Governo è favorevole al disegno di legge che il senatore Faedo intende presentare, e si augura che esso abbia il consenso unanime di tutta la Commissione.

In quella occasione, o anche prima, la Commissione sarà messa nella condizione di poter valutare organicamente il problema per trarne tutte le indicazioni, sia quelle che possano riguardare la riforma, sia quelle che debbono suggerire provvedimenti particolari, sia quelle che vengano addotte a sostegno della iniziativa che il senatore Faedo ci ha testè annunciato.

P R E S I D E N T E. Ringrazio il rappresentante del Governo.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura.

Art. 1.

Gli articoli 6 e 11 delle leggi 13 giugno 1952, n. 692 e 13 giugno 1952, n. 694, sono abrogati.

La facoltà di economia e commercio dell'università degli studi di Messina e la facoltà di agraria dell'università degli studi di Catania sono, ai sensi degli articoli 1 e 9 delle leggi citate nel precedente comma, statali a tutti gli effetti e senza soluzione di continuità indipendentemente dalle vicende delle convenzioni di cui agli articoli 11 delle leggi medesime.

È approvato.

Art. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge a tutto l'esercizio 1976, valutato in lire 105.000.000, si provvede a carico del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno. A decorrere dall'esercizio 1977, all'onere annuo, valutato in lire 50.000.000, si provvede con i normali stanziamenti del capitolo n. 4001 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1977 e dei corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

7^a COMMISSIONE

27° RESOCONTO STEN. (17 novembre 1977)

Ricordo alla Commissione che i senatori Brezzi, Cervone, Urbani, Maravalle e Mitterdorfer hanno presentato un ordine del giorno che è già stato illustrato dal relatore, e per il quale il rappresentante del Governo ha già manifestato orientamento favorevole.

Ne do nuovamente lettura:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

in occasione della discussione del disegno di legge n. 692, recante provvedimenti in favore della facoltà di economia e commercio dell'università degli studi di Messina e della facoltà di agraria dell'università degli studi di Catania,

invita il Ministro della pubblica istruzione a portare a conoscenza della Commissione stessa l'elenco delle altre facoltà convenzionate e ogni altro elemento ad esse relativo al fine di consentire una valutazione complessiva del problema nel quadro della riforma universitaria attualmente in discussione ».

(0/692/1/7) BREZZI, CERVONE, URBANI, MARAVALLE, MITTERDORFER

B U Z Z I , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Come ho in precedenza annunciato, il Governo accoglie l'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . È stato inoltre presentato, dal senatore Faedo, il seguente ordine del giorno:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 692, recante provvedimenti in favore della facoltà di economia e commercio dell'università degli studi di Messina e della facoltà di agraria dell'università degli studi di Catania,

considerato che la situazione giuridica della facoltà di economia e commercio e di quella di lingue e letteratura straniera dell'università di Pisa è identica a quella delle richiamate facoltà delle università di Messina e di Catania, dato che la legge istitutiva

ne prevede la soppressione alla scadenza della convenzione e che essa è già scaduta dal 1° gennaio 1974,

fa voti che venga presentato e approvato al più presto un disegno di legge per sanare la situazione giuridica delle anzidette facoltà dell'università di Pisa ».

(0/692/2/7)

FAEDO

B U Z Z I , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo accoglie anche questo ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il senatore Faedo per la sua disponibilità, che ci consente l'approvazione del disegno di legge. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno del senatore Faedo.

R U H L B O N A Z Z O L A A D A V A L E R I A . Il Gruppo comunista si astiene, perchè ritiene di dovere esaminare il quadro complessivo di tutte le situazioni analoghe prima di decidere su una questione la cui soluzione può costituire un grave precedente.

M A S U L L O . Anche il Gruppo della sinistra indipendente si astiene.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore Faedo, accolto dal Governo e sul quale il relatore ha espresso parere favorevole.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

« Concorso speciale per i presidi degli istituti e scuole di istruzione secondaria di primo grado in lingua tedesca nella provincia di Bolzano » (493), d'iniziativa dei senatori Mitterdorfer e Brugger

(*Rinvio della discussione*)

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la

7ª COMMISSIONE

27° RESOCONTO STEN. (17 novembre 1977)

discussione del disegno di legge: « Concorso speciale per i presidi degli istituti e scuole di istruzione secondaria di primo grado in lingua tedesca nella provincia di Bolzano », d'iniziativa dei senatori Mitterdorfer e Brugger.

Questo provvedimento, la cui discussione in sede deliberante è stata rinviata nella seduta del 26 luglio, è da parecchio tempo iscritto all'ordine del giorno. Interessati al provvedimento sono, naturalmente, i presentatori e il senatore Mascagni, che ha seguito l'iter del provvedimento stesso e che oggi, purtroppo, per impedimenti vari non può essere presente.

R U H L B O N A Z Z O L A A D A V A L E R I A . Vorrei fare qualche osservazione pregiudiziale.

Se non erro, su questa questione erano in corso contatti per il raggiungimento di un possibile accordo, che — a quanto mi risulta — non sono approdati ad un risultato positivo. Poichè, d'altro canto, sullo stesso problema vi sono obiezioni di forze anche esterne al Parlamento, sarebbe forse opportuno un momento di ulteriore riflessione.

Anche in considerazione dell'assenza del senatore Mascagni, penso possa giustificarsi l'opportunità di un rinvio.

P R E S I D E N T E , relatore alla Commissione. Quello che lei dice mi imbarazza, perchè abbiamo già riflettuto abbastanza; ci sono stati anche forniti alcuni dati che io ho verificato, quindi non vedo il motivo per cui dovremmo ancora rinviare.

M I T T E R D O R F E R . Questo disegno di legge si trova da parecchio tempo iscritto all'ordine del giorno. Se il senatore Mascagni ha espresso qualche perplessità, è stato certamente perchè lui ha avuto dei contatti che io quale presentatore non ho avuto. La cosa più naturale sarebbe stata che io, come presentatore, avessi recepito le indicazioni provenienti dall'esterno e le avessi trasferite nel provvedimento; ma debbo dire che dall'ambito della scuola (così

come dall'esterno) non mi sono pervenute indicazioni del genere.

Ciò significa che, anche se può esservi qualche perplessità in certi settori, questo provvedimento ha la sua importanza e servirebbe comunque a risolvere alcuni problemi della nostra scuola in lingua tedesca. Mi dispiace che il senatore Mascagni non sia presente. Tuttavia, per venire incontro alle esigenze del Gruppo comunista, vorrei proporre di iniziare intanto con la esposizione della relazione; dopo i chiarimenti da parte mia, la Commissione deciderà se arrivare o meno alla votazione.

U R B A N I . Vorrei una informazione: siamo in presenza di un problema di carattere tecnico, oppure questo è un punto sul quale è difficile l'accordo? Se si tratta di un problema di carattere tecnico, possiamo fare in modo che il collega Mascagni venga qui un giorno e si veda se c'è o non c'è l'accordo. Se questo è un punto sul quale è difficile l'accordo, è inutile cominciare a discutere, perchè, nel momento in cui dovessimo giungere ad un conflitto, chiederemo il passaggio in sede referente. Quindi, tanto vale che vediamo prima come stanno le cose.

P R E S I D E N T E , relatore alla Commissione. Faccio presente che il provvedimento riguarda un problema che ha riflessi strettamente locali.

M I T T E R D O R F E R . Vorrei pregare i colleghi del Gruppo comunista di considerare con la massima urgenza il problema.

P R E S I D E N T E , relatore alla Commissione. Mi sembra comunque opportuno per ora un rinvio. Pertanto, se non si fanno osservazioni, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,40.